

Ma ora che il soffio precursore della nuova *Idea* si fa strada in mezzo alla sterminata falange dei proletari; ora che la fitta nebbia, in cui i loro falsi apostoli li avevano avvolti, va diradandosi, per dar luogo all'immensa fiumana del progresso, che dovrà travolgere nei suoi vortici irresistibili tutto questo ormai putrido sistema sociale; ora, diciamo, i tipografi, non smentendosi mai, sentono anch'essi il dovere di secondare, con tutte le loro forze, il vero movimento sociale, e di ciò ne fanno fede i sentimenti espressi dai rappresentanti di tutte le Sedi al V Congresso tipografico italiano di Firenze e le varie proposte in seno al medesimo approvate.

I tipografi hanno compreso che, per giungere alla conquista dei diritti di chi lavora per ottenere più presto tutte le rivendicazioni sociali, è necessario che i lavoratori siano organizzati in forti e compatte società di resistenza, le quali, dividendosi per arti e mestieri, formino, prima le Federazioni delle arti affini, poi le Federazioni nazionali e finalmente quelle internazionali. Quando tutti i proletari saranno potentemente organizzati, quando di tutte le Società di resistenza avranno formato una sola, forte ed invincibile Lega, allora solo potranno dire ai loro sfruttatori: basta! allora solo l'attuale sistema sociale dovrà crollare, come le mura di Gerico nella leggenda sacra, davanti all'area del Patto internazionale. E il capitale sarà costretto a capitolare davanti alla potenza del lavoro e diventare con esso una parola sola!

Collegli e compagni tutti delle arti del libro!

Una delle più importanti deliberazioni di questo memorabile Congresso fu la trasformazione della nostra Associazione in *Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro*.

La grande Associazione tipografica vi stende dunque la mano amica; stringetela questa mano e sia questo il primo pegno di un indissolubile patto di solidarietà e di amore.

I Comitati delle nostre Sedi sono incaricati di accogliervi e di darvi tutte le istruzioni necessarie. Venite dunque tutti ad inserirvi nelle nostre file.

Per la Sicilia.

Somma precedente	L. 2160 95
Raccolte a Croce Mosso (Biella) dopo una conferenza del prof. Formica Virgilio	» 6 35
Dal giornale <i>Il Cristoforo Colombo</i> di Nuova York (1)	» 725 —
Società operaia per il miglioramento sociale (Basilea)	» 5 —
Raccolte dal giornale <i>La Giustizia</i> di Reggio Emilia	» 200 —
Valentino Agostini (Trento)	» 1 —
Un amico dei socialisti perseguitati (Buenos-Aires)	» 7 25
F. L. (Vignola)	» 4 —
Federazione svizzera dei Sindacati professionali, a mezzo Roberto Seidel (Zarigo)	» 100 —
Raccolte a Cimiano e a Crescenzo dopo una <i>bagliata</i> di Lord Ball	» 5 50
R. C. (Spagna)	» 4 30
Gozo dott. Corrado (Olivone)	» 2 —
Grasso Francesco fu Francesco (Scuzolengo)	» 3 —
Lega generale pellattieri (Sezione Brà)	» 5 —
Un compagno a mezzo Ghioni (Milano)	» 50 —
Ghezzi Giuseppe (Milano)	» 50 —
Raccolte da Fila Giardino Pietro fra i socialisti di Trivero	» 1 50
C. L.	» 1 —
Zoppi Carlo, sarto (Milano)	» 50 —
Arturo Biondi (Firenze)	» 3 —
Circolo operaio di M. S. (Busto Arsizio), secondo versamento	» 10 —
Premoli Pietro	» 50 —
Federazione socialista « Armata dell'avvenire » (Terni), secondo versamento	» 15 —
Totale	L. 3258 85

(1) Questa somma venne raccolta dal citato giornale, su proposta del compagno Eugenio Battaglini (residente negli Stati Uniti), in segno di protesta contro gli atti e le intenzioni del Governo italiano verso i Fascisti siciliani.

L'importanza di tale sottoscrizione sta innanzi tutto nel numero dei protestanti; perché essa aveva per base il minimum di un francobollo da 5 soldi; cosicché par tenuto calcolo dei volentieri che mandarono più d'un francobollo — si ha sempre oltre un paio di migliaia di protestanti. — Vedi qui sotto la lettera del Comitato esecutivo.

NB. Nel numero precedente, nella sottoscrizione per la Sicilia, dove è detto *Alcuni operai socialisti di Montecatini* si deve aggiungere *Val di Cecina*, onde non si confonda coll'altro *Montecatini dei Bagni*.

La Commissione esecutiva del partito, certa di interpretare il sentimento dei socialisti italiani, manda la seguente lettera al giornale *Il Cristoforo Colombo*.

Egredi Signori del *Cristoforo Colombo*
N. Y.

È col più vivo compiacimento che noi vi accusiamo ricevuta della vostra rimessa di L. 725 (dollari 117 20) frutto della sottoscrizione aperta a favore dei nostri perseguitati compagni di Sicilia.

Vi saremo infinitamente grati se vorrete fare pubblici i ringraziamenti che in nome del Partito socialista dei lavoratori italiani noi facciamo a voi e ai sottoscrittori per la prova di solidarietà che avete voluto dare al popolo di Sicilia in lotta contro la schiavitù che lo opprime.

Noi sappiamo che il popolo della solidarietà fu da voi raccolto soldo per soldo, che esso rappresenta il sentimento di migliaia di cittadini, e ciò che è ancor più prezioso per noi, sappiamo che le donne hanno concorso alla sua riuscita con uno slancio veramente ammirabile. La vostra sottoscrizione è dunque una nobile e commovente dimostrazione di simpatia per la causa del popolo siciliano, e siccome voi avete fatto sapere che la persecuzione di cui esso soffre è diretta contro le forze socialiste che si vanno riformando in quell'isola sfruttata e tagliata, voi, signori, avete con ciò fatto una dimostrazione in favore di quella gran fede, di quella grande aspirazione che anima e conforta i perseguitati siciliani e che è il socialismo, inteso razionalmente come la forza organizzatrice e redentrice.

Di fronte a questo Governo stupidamente e brutalmente borghese, che è la maledizione dell'Italia e va coprendosi di vergogna per le sue feroci e insensate persecuzioni, resta il più puro e più splendida l'affermazione della vostra solidarietà d'oltre oceano, e noi siamo orgogliosi di potere in nome di questa solidarietà mandare a voi e ai vostri amici un saluto fraterno.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

DIVENTATE SOCIALISTI

Abbiamo qui — sul nostro tavolo — una pietosa lettera d'un operajo calzolaio. Egli ci narra che il padrone lo licenziò, proprio in questi giorni, per tradargli, in modo apparentemente decente, la solita mancia del Natale. E ci narra ancora che la figlia del padrone si tenne per sé una mancia, ch'era destinata a lui da un cliente. E ci domanda: che fare?

Chè fare, ottimo amico? — Ma la vostra è la storia di tutti i vostri compagni. Sotto una forma o sotto un'altra voi tutti siete e continuamente, quotidianamente derubati. Tra la padrona di casa che misura in bocca il pane alla donna di servizio e l'industriale che sofisticava sul prezzo d'un coltino, la differenza d'agire non sta a che nella forma. Moltiplicate il vostro caso, elevatelo al quadrato, al cubo, mettetelo sotto un microscopio — ed avrete il caso della maggioranza dell'umanità — e vedrete ch'esso è la prima, la necessarietà premessa del socialismo.

Noi non possiamo dunque suggerirvi altra ricetta se non questa: Non siete socialista? — diventatelo.

Il giorno in cui tutti i vostri colleghi di sventura avranno compreso la ragione dei loro mali ed avranno acquistato la chiara coscienza dell'unico rimedio di questi — essi riesceranno a creare una società, dove il premio del lavoro non dipenderà dal beneplacito o dal capriccio d'un padrone.

RIFORME MINIME

Il consigliere Zavattari, che senza essere un socialista è un operajo pieno di cuore e di energia, ottenne ultimamente dal Consiglio comunale di Milano la presa in considerazione di una sua raccomandazione, diretta a migliorare lo stipendio degli spazzini del *Municipio* civico.

Or bene, sapete che cosa avvenne?

L'ottimo consigliere si trovò obbligato a dichiarare, in pieno Consiglio, che gli spazzini non volevano saperne di quell'aumento.

E la ragione? Semplicissima; essi sanno che qualunque beneficio di questo genere fornirebbe il pretesto alla soppressione di certe mancie che vengono loro, per consuetudine, corrisposte dai macellai.

Il fatto merita di essere considerato da quei tali, i quali credono alla efficacia a delle piccole riforme e dei piccoli vantaggi dati all'altra classe operaia. Qui abbiamo una massa di operai, ai, che, col loro grosso buon senso, intuiscono la teoria da noi continuamente predicata, e cioè che la borghesia sa trovare tosto il rimedio a tutte le concessioni a cui è costretta a sottomettersi.

Nella vicenda di queste concessioni e di queste reazioni, il proletariato continuerà a dibattersi senza frutto fino a che non sarà risolutamente entrato nella via che conduce alla conquista del potere.

DALLA GERMANIA

Francoforte sul Meno, 27 dicembre.

L'idea cammina — Prete e socialista — I socialisti sono i veri amici della libertà.

Anche nella Germania del Sud, dove pareva che speciali ostacoli si opponessero al diffondersi del socialismo, i proseliti della nuova novissima idea oramai più non si contano. Da due o tre anni non passa settimana senza che in una borgata (sorga un Circolo socialista — dopo il Congresso di Colonia il movimento dispiegò nuove e feconde energie colla pubblicazione di due giornali al quotidiano — e le vittorie sono venute a coronare l'opera indefessa dei nostri compagni. Ora qua, ora là un candidato operaio passa nei Consigli comunali malgrado la *più miserabile delle leggi elettorali*, la quale, col suffragio indiretto a tre gradi, si, salvaguarda le malversazioni della borghesia al potere.

Non do cifre per essere brevemente. Soltanto voglio segnalare agli italiani l'ultimo trionfo di Monaco socialista a proposito dell'elezione dei probiviri. Fatto di poca importanza in sé, se badiamo alla grandiosità della lotta politica alla quale intendono specialmente i socialisti di qui, ma che serve a dare notevole rilievo alla tattica tedesca.

Per l'istituzione dei probiviri i deputati socialisti al Reichstag non dimostrarono troppo entusiasmo. L'accettarono quando la largì il Bismarck attuando i suoi disegni di legislazione sociale e tanto fecero che nelle loro mani divenne potente arma d'offesa.

Dappertutto, alle liste padronali i socialisti contrapposero le proprie, e ad Amburgo, a Berlino, da ultimo a Monaco raccolsero larga messe di suffragi.

A far più lieta la vittoria di Monaco e ad accrescerle significato giungevano contemporaneamente notizie di analoghi successi nel Belgio. A Liegi, per esempio, i socialisti ebbero una maggioranza di mille voti, ed a Gand quei forti operai flamminghi, guidati dall'Anseele, vantarono sorprendenti progressi.

A Francoforte non siamo ancora arrivati a tanto, ma siamo già innanzi abbastanza perchè la borghesia cominci ad impensierirsi.

« Il tarlo roditore del socialismo », maccheronica frase di un giornale democratico di qui, continua l'opera sua. Sere fa ebbe l'occasione d'assistere ad una delle più interessanti conferenze di propaganda.

Oratore un prete e per giunta di nobile casato — Teodoro von Wächter — un prete socialista, colto, eloquente venuto appositamente da Stoccarda per trattare di un punto importante del programma d'Erfort: *la religione è una cosa privata*.

Nella nuova grandiosa sala della « *Lilite* », dove siedono comodamente due mila persone, non un posto vuoto — sparsi fra il pubblico parecchi preti cattolici e protestanti.

La causa socialista, che combatte contro ogni privilegio tanto nel campo economico, come nel politico e nello spirituale, trovò di rado un così valente campione.

Si comprende come la presidenza del partito si affrettasse a portarlo candidato nelle ultime elezioni ed in un collegio dove poco mancò non riuscisse.

Spiegò Wächter come la sua fede cristiana, ritogliendo ogni forma, si attiene esclusivamente alla essenza della religione, la quale non contraddice per nulla alle dottrine socialiste: al contrario l'ideale di affratellamento di tutti gli uomini sulla terra, secondo la massima di Cristo, trova nel socialismo il suo vero interprete.

Affratellamento non potrà darsi, ed egli lo ha constatato come parroco in cura d'anime, fino a quando i pochi saranno ricchi e il restante innumere stuolo mancherà del necessario. Tutti i preti sinceramente cristiani dovranno presto o tardi diventar socialisti e la conversione, è il Wächter che lo assicura, è già incominciata. Ed ai preti terranno dietro i maestri, i quali toccano ogni di con mano come agli intelligenti fanciulli del povero sia interdetto lo studio dalla povertà dei padri; gli artisti che vendono l'ingegno a chi lo stima in base alla percentuale del lucro; i soldati, gli impiegati infine mantenuti dall'irrisorio salario della classe capitalista.

Interessante poi in sommo grado riascì la confutazione dell'errore che socialismo equivalga a privazione di libertà. La eloquenza del Wächter trovò, se non argomenti nuovi, il modo di esprimerli in forma nuova.

Il ricordo delle violenze usategli dall'autorità ecclesiastica per la sua professione di fede socialista lo accendeva e il pubblico a lui legato da viva simpatia salutò quel coraggio con applausi unanimi.

« Io — ecco le parole precise del conferenziere — fui punito dai miei superiori preti, perchè socialista; mentre invece nessuno dei miei capi socialisti, i quali sono atei, mi respinse perchè prete ».

Da chi dunque è più rispettata la libertà individuale?

Alla discussione presero parte molti; non mancarono i sacerdoti, dei quali forse qualcuno s'allontanò convinto d'aver osteggiato, fin qui, a torto l'idea socialista.

DAL BELGIO

Bruxelles, 29 dicembre.

Il Congresso socialista belga — importantissimo ordine del giorno in favore del principio della « lotta di classe » — separazione assoluta da tutti gli altri partiti.

Orga, Natale, i figli del lavoro si assiepano alla *Maison du peuple* dove è indetto il Congresso operaio. La discussione incominciata ieri sotto la presidenza del compagno Anseele, cui fanno corona tutti gli agitatori più noti del Belgio. Volders cioè, Bertrand, Vandervelde, e Vendenhorpe, e Maes e Servy, continua a parlare — mentre butto giù queste poche note frettolose — fra l'attenzione intensa di una folla straordinaria di socialisti d'ogni sesso, ceto, ecc., ecc.

Ciò che più premeva a tutti era di formulare principi chiari, precisi, che non lasciassero aperto l'adito alle interpretazioni curiose che di qualche smisurato d'arrivare — non importa per quale via e con qual mezzo. E la dichiarazione dei principi generali cui si informerà per l'avvenire il partito socialista belga corrispose alla aspettativa. Posto come fondamento che i capitali di cui dispone la moderna società sono il frutto del lavoro delle generazioni antecedenti nonché della nostra, che l'appropriazione individuale danneggia l'intera umanità non potendo più servire al vantaggio di tutti; auspicata la messa in comune, di tutti i mezzi di produzione, si conchiuse colla proposta di combattere sempre e dovunque perchè cessi l'attuale sistema economico che dà luogo ad una obbrobriosa divisione di classi.

Il riconoscere l'esistenza delle due classi, capitalista e proletaria, in lotta per necessità di cose fra loro, portava diritto ad ammettere il bisogno negli

operai di fare a loro volta la guerra di classe, di ferire colla stessa arma dei padroni che avevano fin qui tenuta confitta nelle reni.

È una notevole parte del programma tedesco che anche gli italiani hanno a giusto titolo ammessa, e con loro recentissimamente gli svedesi, i norvegesi e gli inglesi.

Ma ciò non sarebbe bastato essendo la lotta di classe mezzo e non fine. Quale dunque il fine? La conquista del potere politico sostenuta con tutta la sua facondia dal Volders. Egli riuscì a far riconoscere non soltanto la necessità di partecipare alle elezioni sia politiche che amministrative — previa un'agitazione vigorosa per il suffragio universale — ma altresì, appoggiato in questo efficacemente dall'Anseele, volle iscritto fra i capisaldi dell'azione politica del partito il democratico principio della rappresentanza delle minoranze.

Ma il passo decisivo che schiude al socialismo belga le porte di un trionfo assai vicino fu determinato dall'ordine del giorno Serwy. Fin qui il partito socialista belga si era mostrato non dirò refrattario — perchè la parola significherebbe più di quanto io voglia — ad una distinzione netta, recisa dagli altri partiti, ma alquanto incerto nello scegliere la giusta sua via. Forse perchè una discussione larga in proposito era sempre stata impedita dalle circostanze, forse perchè la natura speciale di quelle stesse circostanze non la consigliavano subito. Oggi invece il principio del « fare da sé » si impose e fu riconosciuta tanto opportuna la proposta di scegliere candidati socialisti i quali fossero veramente e solamente socialisti che l'ordine del giorno Serwy passò trionfalmente fra gli entusiastici applausi dell'assemblea e del pubblico senza che un solo delegato protestasse.

Fu un grande passo, ripetiamo, ma al quale tutti oramai erano disposti e siamo intimamente persuasi che quindi innanzi quando ad ogni Congresso si porrà la questione il voto non cambierà.

Altre importanti discussioni sul problema agricolo, sulle miniere, ecc., furono rimandate dai congressisti ad altra epoca; in questo momento si chiude il Congresso colle parole di Anseele: « Le disposizioni per l'attacco sono prese: arriveremo fra poco quando celebreremo la prima grande vittoria dei socialisti belgi! »

DALL'AUSTRALIA

Alle porte del socialismo.

Sydney, 30 ottobre 1893.

« Badate che voi siete gli operai più privilegiati del mondo; in nessuna parte la vostra classe è così bene trattata e gode tanto benessere, le statistiche dimostrano che i vostri salari sono di gran lunga superiori a quelli degli altri paesi; avete le otto ore, gli ispettori del lavoro, il *Government labor bureau*, presto avrete anche il *ministero del lavoro*, e ancora non siete contenti? »

« Vi si offre la compartecipazione agli utili, e ancora non siete contenti? »

« Vi si offre che due membri del vostro gruppo parlamentare entrino nel Ministero, e ancora non siete contenti? »

« Vi si offrono persino i *Village settlements*, un sicuro ripiego alla questione dei disoccupati, che continuamente ci rinfacciate, e... ancora non siete contenti? mai, mai e poi mai contenti? »

« Ah! voi volete abolita la proprietà privata; questo sì che va pel vostro verso; voi volete disgregare la società, volete distruggere questa civiltà opera di tanti anni, volete mettere il più debole a carico del più forte, volete ritornare al caos, ed è per questo che lottate, che fremete, che ruggite, che nei vostri meetings bestemiate contro chi ha il torto di trattarvi bene; è per questo che vi preparate alla prossima battaglia elettorale politica. Voi volete arrivare in parlamento per abolire il parlamento con quel che segue, ma ricordatevi che il soverchio rompe il cerchio; ricordatevi che non per nulla c'è l'Inghilterra e la flotta per difendere il diritto di proprietà, e le prigioni per rinchiudere quei pazzi agitatori che vi illudono colla chimera del socialismo. »

A quattro mesi di distanza dalle elezioni politiche per la Nuova Galles del Sud, sono queste, invariabilmente, le filippiche dei giornali borghesi.

Esse non rinvilcano se non il presagio di una prossima fine.

In questa terra feconda di agitazioni operaie, dove il fare sembra dipenda dal dire, mai infatti l'attività raggiunge proporzioni così grandiose nel campo dei lavoratori come l'agitazione per le presenti elezioni politiche.

Si tratta di strappare alla borghesia il potere politico, e farla finita col sistema attuale di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Intanto, in tutti i piccoli centri operai non passa sera senza meeting o conferenza; a Sydney le riunioni nei *parls* sono permanenti anche nei giorni feriali; nel palazzo della *Trades Union* ogni sera la folla attende impaziente il *bulletin* della giornata; alla Lega socialista Australiana di Pitt Street la gente riempie le sale per avere relazione delle conferenze che si tengono nella *country*. Sono dunque spiegabilissime le preoccupazioni della borghesia.

Il Partito socialista operaio porterà i suoi candidati in tutti i 104 collegi della Colonia, calcolando di riuscire per lo meno in 60. Attualmente 40 conferenzieri socialisti fanno il giro — a spese del Partito — delle stazioni pastorizie, tenendovi conferenze soprattutto allo scopo di organizzare il concorso alla votazione anche dei più discosti dalle sezioni elettorali. Essi riscuotono altresì i cinque scellini che gli aderenti rurali si sono obbligati a versare per le spese elettorali e le cauzioni che il Partito deve pagare per singoli candidati.

Dato il momento attuale, questa battaglia sul terreno della legalità può segnare il principio di una rivoluzione, i benefici della quale si ripercuoterebbero anche nei partiti socialisti della vecchia Europa, perchè gli operai australiani, da quella gente pratica e prudente che sono, non giuocano una partita così difficile senza la certezza della vittoria.